Premio Fellini a Gilliam

«È un onore ricevere un premio che porta il nome di Federico Fellini, perchè è stato uno degli dei del cinema, mi ha aperto un mondo con il suo modo nuovo di vedere il cinema. In più lui non aveva solo grande immaginazione ma anche capacità di guardare al mondo con occhi onesti». Così il regista Terry Gilliam ha commentato il Premio ricevuto a Rimini.

MICHELE EMMER
MATEMATICO

Immobili e silenziosi, solenni, indecifrabili e misteriosi, queste sei figure... sono indicate come testimoni, pensatori, filosofi, forse sciamani, oppure matematici. Per certi versi è la stessa cosa, perché la filosofia dei numeri può coincidere con quella delle forme. Se un grande matematico greco ha infatti detto che tutto è numero, un grande filosofo, anch'egli greco, ha più tardi precisato che nel mondo visivile tutto è forma. Parole del critico d'arte Enzo Di Martino nell'introduzione della mostra di serigrafia della serie Mathematica di Mimmo Paladino al Peggy Guggenheim Collection di Venezia durante la Biennale d'Arte del 2002.

Un famoso matematico francese Jean Diudonné confessava alcuni anni fa in un libro intitolato *Pour l'honneur de l'esprit humain*

Materie imprendibili
Concetti del tutto astratti impossibili da visualizzare... Eppure

Al computer
Modelli tridimensionali elaborazioni su forme geometriche

(tradotto con poca fantasia in italiano L'arte dei numeri) in cui voleva dare un'idea del lavoro dei matematici contemporanei ai non addetti ai lavori che gli riusciva molto difficile perché da un lato per comprendere alcune idee e teorie più fertili della matematica di oggi bisognerebbe che chi legge abbia frequentato almeno un biennio universitario di matematica. Inoltre la maggior parte dei concetti matematici moderni sono del tutto astratti, è impossibile visualizzarli, anche se si cerca di rendere il più semplice possibile.

Pur con queste premesse da molti anni si organizzano mostre di matematica, su alcuni aspetti applicativi o didattici della matematica, basandosi su modelli tridimensionali, su elaborazioni al computer, su forme geometriche per cercare di rendere visibili quello che è così difficile visualizzare. Anche perché la forza della matematica e la sua peculiare differenza dalle altre discipline consiste proprio nella sua astrattezza ed universalità.

In alcuni casi si è fatto ricorso all'arte per cercare di far comprendere alcune idee matematiche. Dal 20 gennaio al 17 febbraio 1963 fu organizzata una mostra d'arte a Parigi molto insolita. Insolita prima di tutto per il luogo dove si svolgeva, uno dei templi della diffusione della cultura scientifica, il Palais de la Decouverte. Titolo della mostra *Formes. Mathématiques peintres sculpteurs contemporains*. Vi erano esposte opere di artisti di grande rilevanza: tra i pittori Max Bill, Robert e Sonia Delaunay, Juan Gris, Le Corbusier, Piet Mondrian, Gino Severini, George Seurat, Victor Vasarely. Tra gli scultori Max Bill, Raymond Dichamp-Villon, Georges Vantogerloo. Alle opere degli artisti erano alternate superfici matematiche realizzate in metallo o in gesso. Superfici che erano in parte state realizzate alla fine dell'Ottocento da artigiani tedeschi su richiesta di alcuni grandi matematici dell'epoca, Riemann e Klein, per rendere visibili agli studenti e agli studiosi le nuove superfici scoperte in quegli anni.

MENTI E MODELLI

A quelle superfici si è ispirato l'artista giapponese Hiroshi Sugimoto, che ha iniziato a fotografare i modelli, poi ha creato a sua volta altre superfici. Una di queste è in mostra in una grande sala nel sottosuolo della mostra *Mathèmatiqeus. Un dépaysement soudain* aperta sino al mese di marzo presso la Fondation Cartier pour l'art contemporaines a Parigi. Un grande sforzo organizzativo che ha coinvolto alcuni dei migliori matematici francesi o che in Francia lavorano a cominciare dal Jean-Pierre Bourgignon che della mostra è stato l'ideatore. Tra i matematici molti vincitori di medaglia Fields da Cedric Villani, a Alain Connes a Misha Gromov a Sir Michael Atiyah; tra gli artisti, oltre Sigimoto, David Lynch, Jean-Michel Alberola, Patti Smith, Takeshi Kitano.

È venuto il momento di dire che cosa vi vede alla mostra. Quale è il risultato di un grande sforzo, di questa chiamata a raccolta di alcune delle migliori intelligenze? Una mostra che non è una mostra, un insieme di cose slegate tra loro, molte di scarso interesse, con la grande ambizione di far cogliere che cosa sia la matematica. La matematica è proprio la grande assente. Bisogna mostrare la matematica e quindi come diceva Dieudonné bisogna mostrare qualcosa d'altro data la difficoltà di visualizzare la matematica. Ecco allora gli artisti. Idea come detto certo non nuova. Lynch ha realizzato la scenografia della grande sala, che richiama la forma dello zero e che rimanda ai templi greci. Dentro la grande sala un fuoco stilizzato disegnato in animazione in cui compaiono i numeri interi. Sul grande schermo in fondo scorrono delle pagine di libri famosi di matematica. Entrando si fa la fila per vedere dei piccoli robot che apprendono tramite il meccanismo della curiosità un linguaggio. Certo, si dirà, dietro a qualsiasi tecnologia moderna ci sono strumenti ed idee matematiche. Quindi tutto è oggi matematica, e si può mostrare qualsiasi cosa. Il gioco è fatto. Sulla parete accanto delle piccole mattonelle magnetiche che sono basate sul ricoprimento non periodico che Roger Penrose scoprì negli anni settanta. Senza parole per far capire, troppo banale. Su un grande schermo concavo immagini della pelle di un leopardo con le equazioni differenziali che ne regolano la morfologia e parole dette con voce suadente come solo i francesi sanno fare. Sullo sfondo immagini dal CERN di Ginevra. Tutto è matematica.

PIENO DI STAR

Al piano di sotto nella grande sala vuota la piccola scultura di Sugimoto, persa nello spazio. Un grande diagramma che ai matematici risulterà chiaro, agli altri per niente. Infine nell'ultima grande sala la cosa più interessante, un film di Raymond Depardon e Claudine Nougaret. Interviste ai matematici che hanno partecipato a vario titolo alla esposizione. Le loro facce, i loro discorsi, necessariamente brevi e coinvolgenti sono la cosa migliore della mostra. Un'idea non nuova. Lo stesso tipo di film c'era alla mostra de la Villette anni fa con altri matematici. Simon Singh nel bellissimo film *L'ultimo teorema di Fermat* ha fatto parlare le facce dei matematici non potendo spiegare la dimostrazione del teorema. Grande catalogo con molte immagini, tutti i tipi di gadget, accluso disco con le musiche di Patti Smith, incontri, seminari. Un grande sforzo pubblicitario, insomma un grande Evento. Mancava solo una cosa: l'oggetto, un'idea di quello che bisognava visualizzare. Ma si sa la matematica non è visualizzabile.●

IL LIBRO

Tra i saggi di Michele Emmer segnaliamo, in tema, «Bolle di sapone. Tra arte e matematica» (Bollati Boringhieri, 2009) , vincitore del Premio Viareggio per la saggistica.

Elitis, ponte con la Grecia classica

PAOLO DI PAOLO
SCRITTORE E CRITICO

Mentre sulle pagine di *Le Monde* si dibatte sulla presenza e sul ruolo della Grecia nell'Europa di oggi, Roma ne rilancia la centralità ricordando Odisseas Elitis. Il grande poeta premio Nobel per la letteratura sarà ricordato domani alla Sapienza di Roma in una giornata di studi e un concerto poetico ai Musei Capitolini (Palazzo dei Conservatori, 19.30). L'Ambasciata di Grecia e l'Università si uniscono nel segno di Elitis, celebrando nel centenario della nascita un intellettuale che ha fatto da ponte in modo esemplare tra la Grecia della classicità e quella della modernità. Paola Maria Minucci, traduttrice storica di Elitis - è in libreria per Donzelli la riedizione di *È presto ancora* e dei saggi di *Il metodo del dunque* - ha coinvolto testi-

Convegno
Il centenario della nascita dell'intellettuale premio Nobel

moni e critici, da Mario Vitti a Elio Pecora.

«In questi giorni così difficili e duri per la Grecia come per l'Italia - spiega Minucci - mi risuonano spesso nella mente le parole di Hölderlin «in questi tempi di miseria e di privazione», il cui unico antidoto non è tanto l'economia, non la politica ma la cultura, una educazione dello spirito in tutte le sue manifestazioni. Questa è stata la prima spinta all'idea di ricordare Elitis nel centenario della sua nascita. Un atto e un omaggio dovuto per chi da più di trent'anni ormai si nutre della sua poesia leggendola e traducendola. Un modo per ringraziarlo ma anche una richiesta di aiuto, un rifugio da tutti i disvalori che oggi finiscono con l'immiserirci». La ricerca, che Elitis compie tutta la vita, di una «vera» Grecia - una imprescindibile dimensione estetica, «una sensazione» -, lo portano a dare forma a un paesaggio insieme emotivo e culturale, che supera i confini geografici e li apre a un orizzonte diverso: carico di senso, di possibilità, di durata. ●